

Wolfgang Amadeus Mozart

Zaide (Das Serail)

Singspiel tedesco in due atti

Libretto di Johann Andreas Schachtner

traduzione di Olimpio Cescatti

PERSONAGGI

Zaide	soprano
Gomatz	tenore
Allazim	basso
Sultano Solimano,	tenore
Osmino	basso
Zaram	recitante
4 schiavi	4 tenori

Prima rappresentazione:

Francoforte, Opernhaus, 27 gennaio 1866

ATTO PRIMO

Scena I°

Campo di lavoro nel carcere del Sultano Solimano.

Gomatz; alcuni schiavi (quattro schiavi: un corifeo e altri tre) che cantano questo coro.

[N° 1. Lied]

CORIFEO, TRE ALTRI SCHIAVI

Fratelli, stiamo allegri,
affrontiamo con coraggio le fatiche;
pensate ch'è la maledizione della terra:
ogni uomo ha la sua pena.

Cantiamo, ridiamo,
non c'è altro da fare!
Mondo e bisogno son tutt'uno,
nessuno è privo di affanni.

VORSÄNGER, DREI ANDERE SKLAVEN

Brüder, laßt uns lustig sein,
Trotzet tapfer den Beschwerden,
Denkt, es ist der Fluch auf Erden:
Jeder Mensch hat seine Pein.

Laßt uns singen, laßt uns lachen,
Kann man's doch nicht anders machen.
Welt und Not ist einerlei,
Keiner bleibt von Plagen frei.

Scena II°

Gomatz smette a poco a poco il lavoro, si fa avanti, si torce le mani.

[N° 2. Melologo]

GOMATZ

Destino imperscrutabile!
Tu mi confondi fra questi iniqui malfattori,
fra costoro
che, per i misfatti commessi, si sono forgiati da soli
le meritate catene
io innocente fra costoro!
ah!
Perché non mi dà almeno un cuore come il loro?
Duro come la pietra che essi spaccano a fatica.
Orribile!
Insensibili alla più pesante fatica, urlano anzi
allegramente la loro follia; l'atteso segnale del
riposo li rende lieti come se non dovessero
temerne un secondo che ben presto annuncerà
la ripresa del lavoro,
e a me,
a me meschino,
a me sfugge ogni serenità
dal mattino alla sera,
dalla sera al mattino.
Ogni balsamo è inefficace sulle ferite della mia
anima.
Anzi, io temo questo segnale:
la cessazione dello sforzo operoso delle
mie membra provoca soltanto la più terribile
ribellione in questo mio offeso petto. È pro-

GOMATZ

Unerforschliche Fügung!
Du vermengest mich unter diese heillosen Ver-
brecher.
Unter sie,
Die durch Missetaten sich selbst ihre
Verdiente Fessel geschmiedet haben –
Mich Schuldlosen unter sie! –
Ach! –
Warum gibst du mit nicht auch ein Herz
Wie das ihrige –
Hart wie der Stein, den sie mühsam zersplit-
tern. –
Entsetzlich!
Fühllos bei der strengsten Arbeit, jauchzen sie
noch laut ihren Unsinn.
Das erwartete Zeichen zur Erholungsstunde
machtet sie munter, als wenn sie kein zweites
zu fürchten hätten, daß ihnen bald wieder das
Gegenteil verkündigen wird, –
Und mich, –
Mich Armseligen,
Mich fliehet alle Heiterkeit –
Vom Morgen bis zum Abend, –
Vom Abend bis zum Morgen. –
Jeder Balsam ist unwirksam für die Wunden
meiner Seele.
Ich erschrocke vielmehr vor diesem Zeichen:
– Der Stillstand der geschäftigen Anstren-

prio questa l'ora orribile dove la mia povera mente si sottrae al breve stordimento, con cui l'inusitato fardello del lavoro meccanico l'ha soffocata, i suoi spiriti si destano, e con essi l'interminabile supplizio della mia anima: una rinnovata coscienza della mia miseria passate e futura!

Ohimè! come mi sento spossato in tutto il corpo!

Come mi sento spossato in tutto l'animo!

(Si siede)

Oh, potesse pur toccarmi in sorte un breve sonno!

Solo un breve sonno, dolce tregua! Il premio per tutti i miei dolori.

Voglio tentare,

(Si corica)

Invano! non giunge questo inusitato ospite degli infelici, il soave sonno. Ogni respiro s'accompagna a un grave, profondo sospiro, così come sull'oceano ribelle la mugghiante tempesta s'accompagna a ogni ondata.

Eppure non trovo nessun altro ristoro ai miei tormenti, s'io non riesco ad eliminarli per qualche momento con un breve sonno.

Voglio tentare un'altra volta.

Oh vieni, consolatore degli affaticati, parente prossimo della silenziosa morte.

Vieni, copri per un'ora soltanto con le tue ali benefiche la mia sempre vigile miseria.

Che mi succede?

Così all'improvviso ogni vitalità mi abbandona, è sonno o subitaneo svenimento?

È sempre lo stesso, svenimento o sonno, entrambi ben venuti

(Si lascia cadere e s'addormenta)

gung meiner Glieder verursacht mir erst die schrecklichste Aufruhr in diesem gekränkten Busen.

Eben das ist die furchtbare Stunde, wo mein armer Verstand von der kurzen Betäubung zurückekömmt, mit welcher ihn die ungewohnte Bürde mechanischer Arbeit unterdrückt hat, – seine Geister erwachen – und mit ihnen die grenzenlose Qual meiner Seele: – erneuerte Erkenntnis meines vergangenen und künftigen Jammers! –

O wehe, wie entkräftet fühle ich mich am ganzen Körper – wie entkräftet am ganzen Gemüte! –

O, möchte mir nur ein kurzer Schlummer gelingen! –

Nur ein kurzer, milde Schickung! – Der Preis für alle meine Leiden. –

Ich will es versuchen.

Umsonst! er kommt nicht, der seltsame Gast der Unglücklichen, er kömmt nicht, der sanfte Schlaf!

Jeden Odemzug begleitet ein schwer dringender Seufzer, so wie im empörten Ozean der brausende Sturm jede Welle begleitet.

Und dennoch weiß ich kein anderes Labsal für meine Qualen wenn ich nicht vermögend bin, sie durch eine kurzen Schlummer auf einige Augenblicke zu zernichten.

Ich will es nochmal versuchen. –

O komm', du Tröster der Müden, naher Anwandter des stillen Todes –

Komm', verdecke mir nur auf eine Stunde mit deinen wohlthätigen Flügeln mein immer wachsendes Elend. –

Wie wird mir? –

So jählings verläßt mich alle Lebhaftigkeit.

Ist das Schlummer oder anwandelnde Ohnmacht? –

Immer einerlei!

Ohnmacht oder Schlummer,

Beide willkommen.

Scena III°

Entra Zaide, favorita del Sultano Solimano e segretamente innamorata di Gomatz. È la prima volta che riesce a vederlo e compatirlo così da vicino: le sue sembianze, il colore della pelle sembrano rivelare origini europee; forse proviene dallo stesso paese di Zaide? Questa vorrebbe svegliarlo, poi desiste: per radolcire la sua schiavitù gli lascia accanto alcuni gioielli e un proprio ritratto.

Gomatz, Zaide

[N° 3. Aria]**ZAIDE**

Riposa sereno, cara vita mia,
riposa fin che ti desti la tua fortuna;
ecco ti voglio dare il mio ritratto,
vedi come ti sorride amico.
Voi, dolci sogni, cullatelo
e fate che alfine il suo desio
maturi e porti a compimento
momenti colmi di voluttà.

ZAIDE

Ruhe sanft, mein holdes Leben,
Schlafe, bis dein Glück erwacht;
Da, mein Bild will ich dir geben,
Schau, wie freundlich es dir lacht:
Ihr süßen Träume, wiegt ihn ein,
Und lasset seinem Wunsch am Ende
Die wollustreichen Gegenstände
Zu reifer Wirklichkeit gedeihn.

(Gomatz si agita nel sonno)

(Gomatz si sveglia. Non aveva mai dormito così bene, ma il dolce sogno è stato traditore: ancora lo cingono le catene. Scopre poi meravigliato i gioielli e il ritratto accanto a sé. da dove verranno? E perché?)

[N° 4. Aria]**GOMATZ**

Infuria, o destino, imperversa,
questo scudo sfida la tua furia;
più non temo i tuoi colpi,
questo ritratto a tutto ripara.

Queste belle palpebre,
la porpora di questa bocca,
di tutto dieci volte mi ripaga,
pur se mi strazia la tua follia.

GOMATZ

Rase, Schicksal, wüte immer,
Dieser Schild trotz deiner Wut;
Deine Schläge fürcht' ich nimmer, nein,
Dieses Bild macht alles gut.

Diese holden Augenlider,
Dieses Mundes Purpurrot
Bringt mir alles zehnfach wieder,
Würgt mich auch dein Unsinn tot.

(Riappare Zaide, accusando lo schiavo di aver sottratto i gioielli alla favorita del Sultano. Gomatz si dichiara innocente, e assicura che intende restituire tutto, tranne il ritratto, che racchiude l'unica beatitudine della sua attuale esistenza. Zaide allora si svela essere la fanciulla del ritratto, gli palesa il suo amore e auspica vicina per entrambi la libertà da tempo perduta.)

[N° 5. Duetto]**ZAIDE**

La mia anima balza di gioia;
so appena dove mi trovo.

ZAIDE

Meine Seele hüpf't vor Freuden,
Kaum mehr weiß ich, wo ich bin.

GOMATZ

Ogni cattiva stella, ogni dolore
a un tratto si sono dileguati.

GOMATZ

Aller Unstern, alles Leiden
Ist bei mir auf einmal hin.

ZAIDE

Conforto e voluttà, quiete e pace,
come balsamo dissetano il mio petto.

ZAIDE

Trost und Wonne, Ruh' und Friede
Tränkt wie Balsam meine Brust.

GOMATZ

O Zaide, o Zaide
che ristoro, che piacere!...

GOMATZ

O Zaide! O Zaide!
Welch ein Labsal, welche Lust.

ZAIDE E GOMATZ

...se ora si fermasse la ruota del destino
e non girasse mai più!

BEIDE

Möchte nur das Glücksrad stehen
Und sich nimmer weiter drehen.

GOMATZ

O Zaide, che gioia!

GOMATZ

O Zaide, welche Freud!

ZAIDE

Gomatz, che beatitudine!

ZAIDE

Gomatz, welche Seligkeit!

Scena IV°

Allazim, il sorvegliante degli schiavi, rimprovera Gomatz di avere importunato la principessa: per reati ben più piccoli è previsto il taglio della testa. Ma Gomatz gli oppone la sua innocenza, e, ricordando ad Allazim che anche lui è un povero schiavo, fa appello alla sua benevolenza, tante volte dimostrata, e ottiene promesse di aiuto e solidarietà.

Gomatz, Allazim

[N° 6. Aria]

GOMATZ

Signore e amico,
ben grato ti sono!
Lascia che abbracci le tue ginocchia,
ma presto ti debbo lasciare,
ché ardo di desiderio!

Lascia che ti baci, che ti stringa!
Ah! nell'ebbrezza dell'estasi
non so io stesso quello che faccio.
Ché gli impulsi del mio amore
mi tolgono la calma della ragione.

(Parte, poi si ripresenta)

Signore e amico,
ben grato ti sono!

GOMATZ

Herr und Freund!
Wie dank' ich dir,
Laß mich deine Knie umfassen,
Doch ich muß dich schnell verlassen,
Denn ich brenne vor Begier.

Laß dich küssen, laß dich drücken!
Ach! im Taumel von Entzücken
Weiß ich selbst nicht, was ich tu',
Denn die Triebe meiner Liebe
Rauben mir der Sinnen Ruh'.

Herr und Freund!
Wie dank' ich dir,

Scena V°

Allazim violerà dunque i suoi doveri di guardiano? Sì, e visto che non gli si prospetta che perpetua schiavitù, favorirà la fuga dei due giovani, e con i gioielli che Gomatz ha restituito procaccerà anche la propria.

Allazim

[N° 7. Aria]

ALLAZIM

Su, coraggio, mio cuore,
tenta la tua sorte!
Procura a te stesso
un migliore destino!

Non bisogna sgomentarsi;
rischiando da prode,
il debole respinge
talora il più forte.

ALLAZIM

Nur mutig, mein Herze,
Versuche dein Glück.
Verschaffe dir selber
Ein bessers Geschick!

Man muß nicht verzagen,
Durch tapferes Wagen
Schlägt oftmals der Schwache
Den Stärkern zurück.

Scena VI°

Allazim indica ai due giovani l'imbarcazione e la via per la fuga. Gomatz e Zaide lo ringraziano commossi e si augurano di poterlo rivedere presto in libertà.

Allazim, Gomatz, Zaide

[N° 8. Terzetto]

ZAIDE

O beato voluttà!
Il sole luminoso
si leva sì bello.

ZAIDE

O selige Wonne!
Die glänzende Sonne
Steigt lieblich empor.

GOMATZ

O Cielo, o felicità!
Il destino ferale
smarrisce il suo potere.

GOMATZ

O Himmel, o Glücke!
Das Trauergeschicke
Verliert seinen Flor.

ALLAZIM

Ecco là, come soave-fluttuante
il variopinto arcobaleno
vi ride, messo in pace.

ALLAZIM

Sehet dort in sanften Wogen,
Wie der bunte Regenbogen
Euch als Friedensbote lacht.

ZAIDE

Ma ecco là lontano,
rosseggianti comete!
Sentite come romba il tuono?

ZAIDE

Aber seht dort in der Ferne
Blutige Kometensterne!
Hört ihr wie der Donner kracht?

GOMATZ

Solo il cordoglio mi spaventa...

GOMATZ

Nur der Kummer macht dir Schrecken.

GOMATZ E ALLAZIM

...lo scudo divino ci proteggerà,

GOMATZ, ALLAZIM

Gottes Schirm wird uns bedecken,

ma saldo confida nella sua forza!

Trau' nur fest auf seine Macht.

ZAIDE, ALLAZIM

O mio Gomatz!

ZAIDE, ALLAZIM

O mein Gormatz!

GOMATZ ALLAZIM

O Zaide!

GOMATZ, ALLAZIM

O Zaide!

ZAIDE E GOMATZ

Possano un giorno quiete e pace
dopo tanto tormento e pena
esser compenso alla nostra fedeltà!

ZAIDE, GOMATZ

Möchten doch einst Ruh' und Friede
Nach so vieler Qual und Pein
Unsrer Treue Preise sein.

ALLAZIM

Voluttà, quiete e pace costante
dopo tormento e pena per voi
saranno un giorno compenso alla fedeltà!

ALLAZIM

Wonne, Ruh' und steter Friede
Werden euch nach Qual und Pein
Einst der Treue Preise sein .

ATTO SECONDO

Scena I°

Il Sultano Solimano; Zaram, comandante della guardia.

[N° 9. Melologo]

SOLIMANO

Zaide fuggita!

Posso sopravvivere all'orrendo affronto?

Da un cane cristiano, da uno schiavo s'è fatta rapire!

La serpe che con tanta ritrosia ha rifiutato l'ardente amore di un sultano!

Ah!

Perché non l'ho sprezzata, questa ingrata ritrosia? Perché la sua falsa pudicizia ha potuto infiammare con sempre maggior violenza il mio cuore avvelenato?

Perché, fiducioso nella sua inespugnabile virtù, ho concesso a questa ipocrita ogni libertà inusitata nel serraglio?

O tradimento!

ZARAM

Onnipossente imperatore! Il capo di questo tradimento è facile da scoprire. Anche Allazim è fuggito, e ho trovato chiari indizi che egli ha aiutato la fuga di Zaide e Gomatz rifornendoli di abiti mussulmani, Per questo, appena scoperto questo inaudito delitto, ho organizzato ovunque i più insidiosi appostamenti; senza dubbio, verranno catturati prima che raggiungano i confini del tuo dominio. Attendo che i fuggitivi vengano riportati indietro da un momento all'altro.

(Zaram esce)

Scena II°

Solimano

SOLIMANO

O Maometto, fa' che così sia!

Appena sarà davanti a me, farò squartare questa schiava traditrice.

Cieco di fronte agli sguardi incantatori della infedele schiava e squaldrina, voglio cangiare in

SOLIMAN

Zaide entflohen!

Kann ich den entsetzlichen Schimpf überleben?

Von einem Christenhunde,

Von einem Sklaven läßt sie sich verführen!

Die Schlange, die sich mit so vieler Sprödigkeit gegen die heftige Liebe eines Sultans gewei-
gert hat.

Ha! –

Warum habe ich sie nicht verachtet, diese undankbare Sprödigkeit.

Warum mußte mir ihre gleinerische Sittsam-
keit mein vergiftetes Herz nur immer heftiger
entflammen? –

Warum gestattete ich der Heuchlerin voll Ver-
trauen auf ihre unbezwingliche Tugend jede im
Serail ungewöhnliche Freiheit?

O Verrätere!

ZARAM

Großmächtigster Kaiser! Das Haupt dieser Verrätere! Das Haupt dieser Verrätere ist leicht zu erraten. Allazim ist eben-
falls entflohen, und man hat deutliche Beweise
gefunden, daß er Zaidens und Augenblick
Flucht durch Beischaffung muselmännischer
Kleider befördert hat. Ich habe deswegen gleich
bei der Entdeckung dieses unerhörten Frevels
auf allen Seiten die schleunigste Nachstellung
veranstaltet; man muß sie ungezweifelt einho-
len ehe sie die Grenzen deines Gebietes errei-
chen können. Ich erwarte zuversichtlich mit
jedem Augenblicke die Einbringung der Flüch-
tigen.

pietra questo cuore profanato, e vendicare con irresistibile furia l'offesa estrema.

Maledetto amore!

Tortura del cuore che di fa irretire da te!

Voglio per sempre maledire l'infame dolcezza che tu sai far brillare come un lontano miraggio e che sì mal resiste di fronte alla realtà.

Via dal mio petto,

Via!

Ogni mezzo per sedurti m'è in odio.

Io sprezzo l'ignobile servaggio d'una conquista con doni e benefici, per me è uno stratagemma infamante, e poi, per poter godere dell'amore, la natura dovrebbe compiere un miracolo, e trasformare tutte le donne in creature che uguagliano noi uomini per onestà o virtù, per costanza e generosità.

Su dunque,

basta con questa vergognosa servitù!

E non basterà che io spezzi la catena!

Crudelmente –

crudelmente mi vendicherò del fardello che m'hanno imposto!

Herz in Stein verwandeln und mit unaufhaltsamer Wut die grenzenlose Beleidigung rächen.

Verfluchte Liebe!

Folter des Herzens, das sich von dir verstricken läßt!

Verwünschen will ich auf immer die elende Süßigkeit, die du unserer betrogenen Einbildung nur in der Ferne vorspiegeln und beim Ziele der Wirklichkeit so schlecht gewähren kannst.

Fort aus meinem Busen!

Fort!

Jede Art, dir zu fronen, ist mir verhaßt!

Unedler Zwang bringt mir Ekel, durch Geschenke und Wohltaten erobern, ist für michein schändender Kunstgriff, und außerdem in der Liebe glücklich zu werden, müßte die Natur Wunder wirken, und alle Weiber in Geschöpfe umschaffen, die uns Männern an Rechtschaffenheit und Tugend, an Standhaftigkeit und Edelmut gleich wären.

Fort also,

Weg mit der schandvollen Dienstbarkeit!

Und es soll mir nicht genug sein,

Die Fessel zu zerreißen!

Grausam!

Grausam will ich auch ihre gefühlte Bürde rächen!

[Aria]

SOLIMANO

Il superbo leone si lascia domare,
e accetta la catena del suo adulator.
Ma se lo vuole umiliare come uno schiavo,
la sua furia si scatena e diviene tiranno.
Ruggisce con voce terribile,
e nella sua furente collera spezza
e disperde qua e là le sue catene.
E chi gli si oppone
con i suoi colpi
lo mette a morte.

SOLIMAN

Der stolze Löw' läßt sich zwar zähmen,
Er nimmt vom Schmeichler Fessel an,
Doch will man sklavisch ihn beschämen,
Steigt seine Wut bis zum Tyrann.
Er brüllet mit furchtbarer Stimme
Und schleudert im wütenden Grimme
Die Ketten in Trümmern zur Erd',
Und was ihm entgegen,
Wird von seinen Schlägen
Zum Tode verheert.

Scena III°

Osmino si rallegra dell'accaduto, perché potrà così assumere il posto di fiducia sino allora ricoperta da Allazim.

Osmino

[N° 10. Aria]

OSMINO

Chi è a tavola affamato
e non profitta di cibi e bevande squisite,
non farà mai la sua felicità.
È invero un povero pazzo;
chi non riderà di lui?
Chi urla e strepita pel freddo,
e non si scalda al fuoco lì presso,
non farà mai la sua felicità.
È invero un povero pazzo;
chi non riderà di lui?
Chi geme, si lagna, grida e impreca,
e ansioso cerca quel che già possiede,
non farà mai la sua felicità.
È invero un povero pazzo;
chi non riderà di lui?

OSMIN

Wer hungrig bei der Tafel sitzt
Und schmachtend Speis' und Trank nicht
nützt,
Mag selbst sein Glück nicht machen.
Er ist fürwahr ein ganzer Narr.
Wer soll nicht drüber lachen? Ha...ha!
Wer schnatternd über Kälte lärmt
Und sich bei naher Glut nicht wärmt,
Mag selbst sein Glück nicht machen.
Er ist fürwahr ein ganzer Narr.
Wer soll nicht drüber lachen? Ha...ha!
Wer winselt, jammert, schreit und flucht,
Und was er hat, erst ängstlich sucht
Mag selbst sein Glück nicht machen.
Er ist fürwahr ein ganzer Narr.
Wer soll nicht drüber lachen? Ha...ha!

Scena IV°

Presto raggiunti, i fuggiaschi vengono condotti davanti a Solimano, che ordina il loro supplizio. Zaide gli rammenta l'amore che egli sempre diceva di nutrire per lei, ma Solimano non si lascia commuovere, e anzi comanda che Allazim assista alla morte degli amici.)

Solimano, Zaide, Gomatz, Allazim

[N° 11. Aria]

SOLIMANO

Io son cattivo, e buono;
compenso i meriti
con i più ricchi premi;
ma se si desta la mia furia,
possiedo anche l'armi
per punire il vizio,
ed esse voglio sangue.

SOLIMAN

Ich bin so bö's' auch als gut.
Ich lohne die Verdienste
Mit reichlichem Gewinnste;
Doch reizt man meine Wut,
So hab' ich auch wohl Waffen,
Das Laster zu bestrafen,
Und diese fordern Blut.

Scena V°

La scena si muta in un carcere.

Zaide sola

[N° 12. Aria]

ZAIDE

Sconsolata geme Filamela,
prigioniera nella gabbia,
e con agile voce rimpiange
la sua perduta libertà.

Non può dormire né di giorno né di notte,
saltellando cerca spazio alla fuga;
ah, chi potrebbe punirla,
s'ella trova quello che cerca?

ZAIDE

Trostlos schluchzet Philomele,
In dem Käfig eingeschränkt,
Und beweint mit reger Kehle,
Daß man ihre Freiheit kränkt.

Tag und Nacht mag sie nicht schlafen,
Hüpfend sucht sie Raum zur Flucht.
Ach, wer könnte sie wohl strafen,
Wenn sie findet, was sie sucht.

Scena VI°

Solimano si reca da Zaide per chiederle il motivo della sua fuga: sarà disposto a liberarla se gli dirà la verità, in nome di tutti i favori ricevuti. lei rivela di essere stata spinta dalla nostalgia per la patria lontana e dall'affetto nutrito per Gomatz, un sentimento che le impedirà sempre di amare il Sultano. A tali parole Solimano s'infuria e preannuncia crudele vendetta. Zaide reagisce.

Zaide, Solimano

[N° 13. Aria]

ZAIDE

Tigre! affila le tue unghie,
godi della preda carpita!
Punisci una stolta fiducia
nella tua simulata tenerezza!
Ma, su presto, uccidici entrambi,
succhia il caldo sangue dell'innocenza,
strappa il cuore dalle viscere,
e sazia la tua furia!
Ah, mio Gomatz, di noi miseri
non ha il destino pietà.
Solo la morte, ah, solo la morte
finisce il nostro aspro affanno.

ZAIDE

Tiger! wetze nur die Klauen,
Freu' dich der erschlichenen Beut'.
Straf' ein törichtes Vertrauen
Auf verstellte Zärtlichkeit .
Komm' nur schnell und töt' uns beide,
Saug' der Unschuld warmes Blut,
Reiß' das Herz vom Eingeweide
Und ersätt'ge deine Wut.
Ach mein Gomatz, mit uns Armen
Hat das Schicksal kein Erbarmen.
Nur der Tod
Endigt unsre herbe Not.

Scena VII°

Solimano interroga poi anche Allazim sul motivo della fuga, nonostante gli onori offertigli in tanti anni di servizio. Lo schiavo gli risponde che un uomo non può essere felice senza libertà.

Solimano, Allazim

[N° 14. Aria]**ALLAZIM**

Voi potenti, con indifferenza
abbassate lo sguardo sui vostri schiavi,
e poiché godete fortuna e autorità,
disconoscete i vostri fratelli.

Conosce pietà, bontà e clemenza
sol chi, prima di essere innalzato,
ha sperimentato nella polvere vile
le prove dell'instabile destino.

ALLAZIM

Ihr Mächtigen seht ungerührt
Auf eure Sklaven nieder,
Und weil euch Glück und Ansehn ziert,
Verkennt ihr eure Brüder.

Nur der kennt Mitleid, Huld und Gnad',
Der, eh' man ihn zum Rang erhoben,
Des wandelbaren Schicksals Proben
Im niedern Staub gesammelt hat.

Solimano non si commuove a tali parole e conferma il supplizio anche per Allazim, che commenta tra sé la sentenza con una frase oscura: «Una buona azione mi costa oggi la vita, come un giorno mi costò la libertà.» Solimano chiede spiegazione di tali parole, e Allazim gli rivela che quindici anni prima, presso Orano, dalla nave spagnola che comandava vide una pacifica imbarcazione turca assalita dai pirati: corse subito in suo soccorso, liberandola dagli assalitori, ma ciò gli spinse contro un'intera flotta pirata, che lo sconfisse decretando da allora la sua prigionia. Solimano si riconosce quale beneficiario del generoso gesto di Allazim, si rammarica di esserne rimasto all'oscuro per tanti anni, e a ringraziamento concede immediata libertà allo spagnolo. Questi oppone che non potrà vivere felice se i due compagni di fuga verranno uccisi, ma Solimano non intende cedere oltre.

Scena VIII°

Gomatz e Zaide si preparano a morire, fra la commozione di Allazim e l'inamovibilità di Solimano.

Gomatz, Zaide, Allazim, Solimano

[N° 15. Quartetto]**GOMATZ**

Amica, calma le tue lacrime,
fa che la morte coroni l'amore!

GOMATZ

Freundin, stille deine Tränen,
Laß den Tod die Liebe krönen.

ALLAZIM

Che dolore, il mio cuore si spezza!

ALLAZIM

Welch ein Schmerz! mein Herze bricht.

SOLIMANO

A nulla valgono le lacrime.

SOLIMAN

Alle Tränen nützen nicht.

ZAIDE

Signore, fa' perire me sola,
io sono colpevole, non Gomatz.

ZAIDE

Laß mich, Herr, allein verderben,
Ich bin schuldig, Gomatz nicht.

SOLIMANO

Entrambi dovete morire!

SOLIMAN

Alle beide müßt ihr sterben!

ZAIDE E GOMATZ

Fa' perire me sola/ fammi morire con lei

ALLAZIM

Solimano, ah, ascolta la mia supplica.
non farli perire!

SOLIMANO

A nulla valgono le lacrime.
Entrambi dovete morire!

ZAIDE, GOMATZ

Ah, la vita per me
non ha più attrattive.

ALLAZIM

Pietà, signore! Ascoltami!
Pietà, signore! Calmati!

SOLIMANO

Via, inutile è la tua supplica,
siano messi a morte ormai!

ZAIDE UND GOMATZ

Laß allein/mit ihr mich untergehen

ALLAZIM

Soliman, ach hör' mein Flehen,
Laß sie nicht zugrunde gehen.

SOLIMAN

Fort, vergebens ist dein Flehen,
Laß sie nur zugrunde gehen.

ZAIDE, GOMATZ

Ach das Leben hat für mich
Keine Reize mehr in sich (ohne dich).

ALLAZIM

Mitleid, Herr, erhöre mich,
Mitleid, Herr, besänft'ge dich.

SOLIMAN

Fort, umsonst bemühst du dich,
Geh'. dein Fleh'n beleidigt mich.

(In un colpo di scena finale si viene a sapere che Gomatz e Zaide sono in realtà due fratelli, e per giunta figli di Allazim. A tali rivelazioni anche Solimano si commuove, e da sovrano illuminato ridona a tutti la libertà)

FINE DELL'OPERA